

## **SONO IO!**

Testo inviato da Mabel Martinez (geriatra, Rho) e discusso nel Seminario Multiprofessionale Anchise del 14 maggio 2008 (Milano, Ospedale San Carlo Borromeo).

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla di IDENTITA' e di TERAPIA DEL RICONOSCIMENTO.

### **La paziente**

Paola ha circa 70 anni, ha la licenza elementare, è nubile, è stata commerciante.

È ricoverata in RSA da due anni per declino cognitivo ingravescente, iniziato nell'anno precedente.

Presenta disorientamento temporale, deficit di memoria, aprassia costruttiva, deficit dell'abilità logico deduttiva, delirio di furto, aggressività verbale, irritabilità, allucinazioni visive.

Esame neurologico sostanzialmente nella norma per l'età, riflesso del muso +++.

Risultati dei Test:

anno 2006: ADL 6/6; MMS 20,4/30; GDS 5; TINETTI 28/28

anno 2007: ADL 4/6; MMS 11,3/30; GDS 6; TINETTI 28/28

È in trattamento farmacologico presso una UVA.

### **Il contesto**

La conversazione avviene nello studio medico, la signora porta un sacchetto di carta contenente effetti personali: una serie di vecchie fotografie, una gonna, dei fazzoletti di carta, gli occhiali.

È seduta di fronte a me, dall'altro lato della scrivania. Dopo il saluto, mi mostra una delle fotografie.

### **Il testo**

1. MABEL: (osserva una fotografia portata da Paola: rappresenta un posto di mare con una donna giovane in posa vicina al molo, dietro una barca) Qua dove si trovava?
2. PAOLA: Sono io!
3. MABEL: Sì... ma dove si trovava?
4. PAOLA: Sempre in casa...
5. MABEL: In casa?
6. PAOLA: Sì, la mia mamma, adesso è morta.
7. MABEL: Ma è sicura che sia casa sua?... guardi bene
8. PAOLA: No... No... sono sicura, sono io.
9. MABEL: Sì, è lei... ma che posto, quello lì... Che posto è?
10. PAOLA: Eravamo al mare.
11. MABEL: Ah!!! Bello...
12. PAOLA: Anche qui... guardi quanta gente! (mi fa vedere una foto con un gruppo numeroso di persone davanti all'ingresso di un Hotel)... Questi qui erano quelle di altri tempi
13. MABEL: Sì... che cosa c'era?
14. PAOLA: Bollate
15. MABEL: Bollate?
16. PAOLA: Sì, c'erano anche le mie sorelle. La più grande, mia sorella lavorava alla Magneti Marelli...
17. MABEL: Ah... la Magneti Marelli
18. PAOLA: Questi signori erano... sono uomini e donne davanti al Municipio di Bollate... e... guardi che bel cane (un'altra foto con un cane e altro... non nitida)

19. MABEL: Un cane... e... un gatto?
20. PAOLA: Un gatto?
21. MABEL: C'è un cane e un gatto, mi sembra, no?
22. PAOLA: Non riesco a...
23. MABEL: Non ha gli occhiali?
24. PAOLA: (cerca dentro il sacchetto) Ah! Li ho... lui deve essere morto (guardando la foto), deve essere un cane che scappa, non lo so...
25. MABEL: E' vero... e di chi erano questi animali?
26. PAOLA: Non lo so... Non so dirli proprio... scappo dai cani..... (mostra un'altra foto)  
Quando fanno la... la...
27. MABEL: Che cos'è, la comunione?
28. PAOLA: La comunione.
29. MABEL: E chi sono queste persone?
30. PAOLA: Tutte... il papà di quel... di questo ragazzo... e questa era la mia sorella.
31. MABEL: Bei ricordi!
32. PAOLA: E' questo qui che è un po' moscio, moscio... bene... non le faccio perdere più tempo.
33. MABEL: ... Mi racconti come va, come sta.
34. PAOLA: Sto bene, anche se questa mattina ho fatto così perché sono stata lì due ore su una sedia davanti... al... me l'ha detto... quelle che erano dentro ... (nella saletta infermieristica)
35. MABEL: È stata lì ad aspettare me, per la visita?
36. PAOLA: ... mi hanno detto soltanto quello, perché hanno tanto da fare sempre..... (mi mostra la prima foto) Guardi queste gambone...
37. MABEL: Belle gambe... bella ragazza... quanti anni aveva?
38. PAOLA: E... io avevo... poco... poco... non tanto... tanto.... e questa è la mia mamma (mostra un'altra foto) e il bambino... che era sempre lì... e la mia mamma: però la smetti!... però al tempo stesso era contenta... e il bambino era lì... la mia mamma!... la nonna.
39. MABEL: Si vede l'espressione di felicità del bambino.
40. PAOLA: Abbiamo una cosa... noi... non siamo quelle persone... che fanno... che vengono dopo tre ore... anche questo va attaccato (sistema le fotografie tutte insieme)...
41. MABEL: I suoi disegni, Paola?
42. PAOLA: Ne faccio tanti... belle
43. MABEL: Le piace colorare?
44. PAOLA: Molto!
45. MABEL: Oggi va a colorare?
46. PAOLA: Oggi no, perché sono stata lì... su una sedia tutto quel tempo lì... oggi è domenica?
47. MABEL: No... che giorno è oggi Paola?
48. PAOLA: Ma io son sempre lì, poi le faccio anche... avevo portato le mie cose (prende dal sacchetto una gonna), perché ho detto, magari è malato... invece... bel colore!
49. MABEL: Bel colore!... ma che cosa voleva fare con quella... gonna?
50. PAOLA: Ho fatto, perché sono stata lì due ore, ha fatto come volevo fare adesso (piegando la gonna)
51. MABEL: Sì, vedo, l'ha piegata e rimessa nel sacchetto.

**Commento** (a cura di Pietro Vigorelli)

A. Paola presenta un delirio di furto. Dal punto di vista neuropsicologico tale delirio si può facilmente considerare secondario al deficit di memoria (dimentico dove ho messo un mio oggetto, cerco e non trovo più un mio oggetto, penso che qualcuno me lo abbia rubato). Dal punto di vista psicologico possiamo considerare che la perdita/furto di un proprio oggetto sia vissuta come una perdita/diminuzione di parte di sé.

Paola si presenta all'incontro con la dottoressa portando un sacchetto con i suoi effetti personali (una serie di vecchie fotografie, una gonna, dei fazzoletti di carta, gli occhiali). Quel sacchetto contiene parti di sé che Paola vuole custodire.

B. All'inizio della conversazione, quando la dottoressa osserva una sua foto e le chiede

1: *Qua dove si trovava?*

Paola non risponde alla domanda, ma dice

2: *Sono io!*

Fin dal suo primo turno verbale Paola esprime il bisogno di affermare la propria IDENTITA', di riconoscersi e di essere riconosciuta.

Anche ai turni 7 e 8 si ripete lo stesso fenomeno:

7.MABEL: *Ma è sicura che sia casa sua?... guardi bene*

8.PAOLA: *No... No... sono sicura, sono io.*

Qualcosa di simile succede anche ai turni 25 e 26:

25.MABEL: *E' vero... e di chi erano questi animali?*

26.PAOLA: *Non lo so... Non so dirli proprio... scappo dai cani (...).*

Paola non sa rispondere alla domanda della dottoressa e invece che rispondere afferma qualcosa di sé: io ho paura dei cani.

Anche al termine della conversazione Paola non risponde alla domanda della dottoressa, ma ribadisce il suo "esserci" e l'aver portato le sue cose:

47.MABEL: *No... che giorno è oggi Paola?*

48.PAOLA: *Ma io son sempre lì, poi le faccio anche... avevo portato le mie cose (...)*

C. Se consideriamo la malattia di Alzheimer una malattia del Riconoscimento, quello che ci viene descritto prima della conversazione e quello che risulta dal testo confermano la validità di questo punto di vista. Paola nell'incontro con la dottoressa porta se stessa e cerca la conferma, il riconoscimento, della propria identità.

D. La terapia di cui Paola ha bisogno è dunque una TERAPIA DEL RICONOSCIMENTO, come appunto si può realizzare con l'approccio conversazionale e capacitante. In questo caso un buon approccio terapeutico consiste nell'accogliere la proposta di Paola di parlare di sé attraverso le fotografie. Ma il terapeuta, invece che fare domande specifiche sui fatti e le persone rappresentate nelle foto, può venire incontro al bisogno della paziente nel modo più semplice: accompagnandola nell'emergere dei suoi ricordi, interessandosi ad essi ed accettandoli così come vengono proposti, e confermando Paola nel suo riconoscersi.